

Riforma della Corte dei conti, cosa cambia davvero per i Comuni (e per i cittadini)

Pubblicato: Martedì 14 Aprile 2026



La riforma delle funzioni della Corte dei conti è uno dei temi più delicati nel rapporto tra controlli, responsabilità e velocità della pubblica amministrazione. Ed è proprio questo il nodo centrale della **9ª Rassegna di Diritto Pubblico dell'Economia, in programma il 7 e 8 maggio al Centro Congressi Ville Ponti di Varese e organizzata da UPEL Italia**. Al centro del confronto ci sarà il nuovo ruolo della magistratura contabile e il tentativo di superare la cosiddetta “paura della firma”, cioè il timore di amministratori e funzionari di assumersi responsabilità troppo pesanti quando devono adottare atti complessi. *(Immagine realizzata con l'AI)*

QUI IL LINK PER ISCRIVERSI

Il ruolo della Corte nei territori

La Corte dei conti, nelle amministrazioni locali, è l'organo che vigila sull'uso corretto delle risorse pubbliche. Controlla bilanci, rendiconti, equilibrio finanziario e, nei casi previsti, può accertare responsabilità per danno erariale. In pratica è uno dei principali strumenti di garanzia contro sprechi, errori gravi e cattiva gestione.

Nei Comuni il suo ruolo è particolarmente importante, perché qui passano servizi essenziali e una parte molto visibile della spesa pubblica: manutenzioni, lavori, welfare, scuola, appalti. Proprio per questo, la

Corte non è un ostacolo all'azione amministrativa, ma un presidio che tutela i cittadini.

Cosa cambia con la riforma

La riforma interviene su più fronti, ma il punto più discusso riguarda l'equilibrio tra controllo e responsabilità. Da un lato, rafforza il controllo preventivo su alcuni atti; dall'altro, amplia le tutele per chi firma, riducendo il rischio di rispondere in sede contabile in determinate situazioni.

La logica è quella di rendere più semplice e meno rischioso l'atto amministrativo, soprattutto nei settori dove la burocrazia e la paura di sbagliare possono bloccare progetti e investimenti. Ma è proprio qui che si concentra la critica: se la responsabilità si restringe troppo, il sistema perde deterrenza.

Il punto più controverso

Per i detrattori della riforma Foti, il passaggio decisivo non è solo tecnico ma istituzionale. Il timore è che la Corte dei conti smetta di essere un vero argine alla cattiva gestione e diventi un controllo più formale che sostanziale.

In questa lettura, il rischio è duplice. Da una parte si riduce la capacità di prevenire i danni prima che si producano. Dall'altra si rende più difficile recuperare le somme quando il danno è già stato fatto. Per chi critica la riforma, questo significa indebolire uno dei pochi strumenti che oggi difendono in modo diretto l'interesse pubblico.

Una riforma al centro del dibattito

Il tema sarà al centro della Rassegna UPEL perché tocca da vicino l'efficienza degli enti locali. Il confronto tra il ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti e i massimi vertici della magistratura contabile sarà l'occasione per misurare il vero impatto delle nuove norme.

Da una parte c'è l'esigenza di sbloccare decisioni, appalti e investimenti. Dall'altra c'è la necessità di non indebolire i controlli su soldi pubblici e amministrazioni territoriali. È in questo equilibrio che si gioca il senso della riforma.

Perché la questione pesa sui Comuni

Per gli enti locali la riforma può avere un effetto immediato: più margine per decidere e meno timore di incorrere in contestazioni. Questo può aiutare soprattutto i piccoli Comuni, spesso con organici ridotti e uffici tecnici sotto pressione.

Ma proprio nei territori più fragili il ruolo della Corte è spesso decisivo. Se il controllo diventa meno incisivo, cresce il rischio che errori, disattenzioni o scelte sbagliate restino senza un vero correttivo. E quando si parla di denaro pubblico, il confine tra semplificazione e allentamento delle garanzie è molto sottile.

Una riforma che divide

La riforma è quindi letta in modo opposto. Per chi la sostiene, serve a sbloccare la pubblica amministrazione e a superare la "paura della firma". Per chi la contesta, invece, sposta troppo l'ago della bilancia dalla tutela del denaro pubblico alla protezione di chi decide.

Ed è proprio su questo punto che si gioca la partita più importante: capire se la nuova disciplina renderà davvero più efficiente la macchina pubblica senza ridurre la forza del controllo sui soldi dei cittadini.

A Varese il ministro Foti e i vertici della Corte dei conti: un confronto sulla riforma che cambia la pubblica amministrazione

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it